

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ieri nella fase di illustrazione sono stati commessi alcuni errori che intendo precisare. Nel mio intervento riportato nel resoconto stenografico a pagina 80, ho fatto riferimento all'articolo 1444 del codice civile, mentre si trattava dell'articolo 1477.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, il suo intervento non riguarda il processo verbale, ma eventuali correzioni del resoconto stenografico. Quindi le chiedo di segnalare agli uffici gli *errata corrigé* opportuni.

Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Baldi, Bono, Castagnetti, Di Luca, Foti, Palumbo, Pecorella, Ranieri, Rizzo, Strano, Stucchi, Tabacci,

Valpiana, Violante e Zanetta sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2279 (ore 9,46).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato la seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

VII Commissione (Cultura)

Elio Vito ed altri – Istituzione del Museo Nazionale della Shoah (2279) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Muratori e Germanà; Perlino ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1574-2131-2900) (ore 9,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico.

Nella seduta di ieri sono stati approvati l'articolo 1 (l'emendamento Gibelli 1.5 è stato riferito all'articolo 6) e gli articoli 2 e 4, previo accantonamento dell'articolo 3.

Chiedo al relatore da quale articolo si possa riprendere l'esame.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Riprendiamo dall'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene, possiamo procedere in tal senso.

**(Esame dell'articolo 5 -
A.C. 1574-2131-2900)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1574-2131-2900 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere i pareri.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento 5.1 del Governo ed all'emendamento Lion 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, siamo favorevoli all'emendamento 5.1 del Governo. Chiedo al viceministro Tassone (poiché ieri in Commissione ha illustrato la necessità di introdurre tale emendamento, che individua una forma di cen-

tralizzazione assolutamente giustificata dalle necessità illustrate) di fornire all'Assemblea gli elementi per evidenziare tale necessità diretta non contro il decentramento delle funzioni ma a razionalizzare un aspetto che deve essere centralizzato in alcune direzioni marittime. Infatti, poiché la norma è diretta alla semplificazione normativa ed al decentramento, l'emendamento del Governo potrebbe apparire in controtendenza.

Così non è, e per questo chiedo al ministro Tassone di illustrare le necessità che hanno portato il Governo a presentare tale emendamento, in modo che si facciano salvi gli orientamenti di carattere generale contenuti nella norma, rispetto ai quali tale proposta, in apparenza, sembra andare controtendenza.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Gibelli abbia colto lo spirito con il quale il Governo ha presentato questo emendamento. Con esso non si vuole certo vanificare il decentramento, bensì si propone una razionalizzazione dell'operatività degli uffici periferici delle capitanerie di porto e dei dipartimenti marittimi. Proponiamo cioè che si interessino delle immatricolazioni i dipartimenti marittimi, invece delle capitanerie di porto, per operare una semplificazione e per evitare ulteriori aggravii. Le capitanerie di porto, infatti, sono dotate di scarso personale e certamente non hanno goduto in questi anni di grandi attenzioni; a tale scarsità di personale e di mezzi fanno invece fronte compiti istituzionali sempre più ampi, ad esse assegnati da una legislazione costante e continua: voglio ricordare, ad esempio, la legge Bossi-Fini per il contrasto dell'immigrazione, che certamente coinvolge direttamente anche il personale di tali uffici.

La semplificazione, in modo razionale, mira a dare subito una risposta all'utenza, senza gravi lungaggini, individuando un elemento certo e forte rappresentato dai dipartimenti marittimi (sono 13 i dipartimenti marittimi nel nostro paese, mentre 52 sono le capitanerie di porto); in questo caso l'accorpamento è quindi funzionale anche rispetto alle esigenze manifestate in questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Desidero salutare, anche a nome dell'intera Assemblea, le signore che hanno seguito i corsi di formazione alla politica promossi dall'assessorato alle pari opportunità e dalla commissione provinciale per le pari opportunità della provincia di Lecce attraverso il centro studi Osservatorio donna dell'università di Lecce (*Applausi*). Saluto anche le amministratrici e i presidenti delle commissioni pari opportunità del Salento e le rappresentanti delle associazioni (*Applausi*). Grazie per essere qui, benvenute, e spero che il lavoro sia proficuo; invito i colleghi ad essere più attenti alle valutazioni che possono venire dalle nostre attente spettatrici.

Passiamo ai voti.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega nord Padania chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PIERO RUZZANTE. È l'opposizione che dovrebbe chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico!

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 1574.

(Ripresa esame dell'articolo 5 - A.C. 1574)

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuto un ulteriore parere della V Commissione (Bilancio) che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	289

(Sono in missione 74 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Garagnani non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 73 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli, Perrotta e Garagnani non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Garagnani non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Mazzarello 6.1. Il parere è, altresì, favorevole sull'emendamento 15.1 del Go-

verno, che deve essere riferito all'articolo 6. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 6.2 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli emendamenti 6.3, 6.4 e 6.5 della Commissione. Ribadisco che l'emendamento 15.1 del Governo deve essere riferito all'articolo 6.

PRESIDENTE. La formulazione dell'emendamento 15.1 del Governo rimane la medesima?

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 15.1 del Governo, così com'è, deve essere riferito all'articolo 6, poiché l'articolo 15 sarà soppresso.

PRESIDENTE. Pertanto, verrà posto in votazione prima del comma finale in cui vi è la norma di natura finanziaria. Onorevole Sardelli, l'emendamento 15.1, riferito all'articolo 6, assume la numerazione 6.6.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Sì, diventa l'emendamento 6.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, non ho compreso un aspetto. Come lei ricorderà, ieri è stato accantonato il mio emendamento 1.5 che doveva essere ricompreso fra le proposte emendative riferite all'articolo 6. Vorrei capire quale di esse sia indicata come emendamento Gibelli riferito all'articolo 6. Vorrei, inoltre, domandare al relatore se fosse possibile

estendere quell'impegno formale che avevo richiesto su indicazione del ministro Tassone.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, il suo emendamento è stato assorbito dall'emendamento 6.5 della Commissione.

Passiamo, appunto, alla votazione dell'emendamento 6.5 della Commissione.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, se ricorda, ieri si è svolto un dibattito sull'emendamento in questione. Dato che io non posso riformularlo, il relatore si era impegnato a presentare un emendamento con una certa formulazione. Vorrei che venisse esplicitata tale formulazione...

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, l'emendamento è il 6.5 della Commissione che, negli intendimenti della Commissione, assorbe il suo dove è scritto « con eventuale previsione di un sistema di registrazione per l'identificazione dei natanti che non siano già iscritti come imbarcazioni ». Accetta tale riformulazione ?

ANDREA GIBELLI. No, signor Presidente, per un motivo molto semplice. Apprezzo lo spirito dell'emendamento della Commissione, ma vorrei ricordare l'indicazione resa ieri dal Governo. Riferendosi al mio emendamento il viceministro ha detto — leggo dal resoconto della seduta di ieri — che esso « offre al Governo la possibilità di definire, in sede di delega, tutti gli strumenti e tutti i mezzi idonei affinché l'indicazione proveniente dalla proposta emendativa dell'onorevole Gibelli possa realizzarsi pienamente ». Mi sono ritenuto soddisfatto perché meglio di così il Governo non poteva esplicitare il suo intendimento. Nell'emendamento della Commissione, tuttavia, si parla di un'eventuale previsione di un sistema di registrazione. Dunque si parla di previsione eventuale e non obbligatoria. Vorrei capire se

il Governo si impegnerà comunque ad esercitare quella funzione oggetto di delega all'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di chiarire la questione all'onorevole Gibelli.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo conferma il suo interesse perché la proposta emendativa dell'onorevole Gibelli porta alla nostra attenzione un'esigenza che anche noi avvertiamo in egual misura. Ritengo che il termine « eventuale » sia riferito ad un aspetto precauzionale visto che si tratta di realizzare una strumentazione tecnologica. In ogni caso vi è la volontà da parte del Governo, nel momento in cui ha la delega, di avviare razionalmente il processo di realizzazione dei suddetti strumenti.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, a mio avviso l'onorevole Gibelli ha posto una questione seria. L'accordo che ieri avevamo raggiunto era quello di inserire nell'articolo 6 un riferimento all'esigenza della creazione dei registri nazionali. Quindi, sarebbe sufficiente inserire all'articolo 6, comma 1, lettera *b*), numero 1), dopo le parole « certificato di sicurezza » le parole « nonché alla creazione di registri nazionali ». A quel punto il ministero sarà delegato, nella fase del regolamento, a definire tali registri nazionali sul diporto. Ciò terrebbe conto di tutto il lavoro svolto in Commissione, coglierebbe la sostanza dell'emendamento Gibelli e completerebbe il quadro legislativo. Se il relatore proponesse una formulazione di questo tipo penso che risolveremmo definitivamente il problema.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Il suggerimento proposto dall'onorevole Duca mi sembra che lasci ferma la sostanza. Pertanto accolgo tale riformulazione dell'emendamento 6.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5 della Commissione, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Vorrei ringraziare il relatore in quanto l'emendamento 6.5 della Commissione così come riformulato, tiene conto dell'emendamento Gibelli 1.5, discusso ieri, che era anche a mia firma e al quale tenevamo molto. Questa riformulazione quindi in qualche modo ripara e ricostituisce quella situazione che abbiamo sottolineato già in precedenza al fine di inserire un minimo di criteri di controllo e quindi anche quei requisiti di sicurezza ai quali noi tanto tenevamo.

PRESIDENTE. Avverto allora i colleghi che l'emendamento 6.5 della Commissione è stato riformulato come segue: Al comma 1, lettera *b*), numero 1), aggiungere, infine, le parole: « nonché alla creazione di un registro nazionale ».

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma al posto di « un registro nazionale » occorre scrivere « registri nazionali ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.5 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì ...	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	348).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzarello 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Vorrei sottolineare con riferimento all'emendamento in oggetto l'importanza dell'accordo con gli enti locali. Si tratta infatti di un'occasione molto importante in un paese che ha 7 mila miglia di coste, ma che ha ancora 1 natante ogni 67 abitanti (se pensiamo che negli Stati Uniti vi è 1 natante ogni 4 abitanti e in Norvegia ve n'è 1 ogni 6). È dunque un'occasione di sviluppo eccezionale che va sicuramente raccordata, studiata e programmata insieme ai comuni e alle regioni. Ciò è fondamentale se vo-

gliamo avere uno sviluppo armonico delle nostre coste, che rappresentano un bene troppo prezioso.

L'altro aspetto che vorrei sottolineare è il fatto che ormai il diporto non è più d'*élite*, ma è a disposizione di tutti i cittadini: serve al pensionato, come serve più in generale per l'impiego del tempo libero. È importante quindi che vi sia uno sviluppo che non preveda lo sviluppo dei porti a secco, perché costruirsi un porto privato scavando la costa e creando quindi una *enclave* riservata soltanto ad alcuni privilegiati non sarebbe certamente un segno di un servizio a disposizione di tutti i cittadini. Ritengo dunque opportuno rimarcare questo aspetto e ciò proprio per mantenere un progetto che faccia crescere la cultura del mare e che assicuri la salvaguardia delle nostre coste. Per questi motivi raccomando l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarello 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	268

Astenuti	99
Maggioranza	135
Hanno votato sì ...	268).

Prendo atto che l'onorevole Realacci avrebbe voluto astenersi anziché esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 6.2, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, e 6.3 della Commissione accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	361
Astenuti	6
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	361).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, l'articolo 6 è particolarmente importante, dunque preannuncio sullo stesso il voto favorevole del gruppo della Lega nord.

Infatti, nel riassetto normativo – come spesso e volentieri l'onorevole Duca ha sottolineato in Commissione –, vi è la necessità di riprendere in considerazione una serie di materie rimaste latenti in questi anni. Ne cito alcune affinché l'Assemblea possa conoscere il lungo lavoro che abbiamo svolto in Commissione a tal fine.

Faccio riferimento, in primo luogo, al coordinamento e all'armonizzazione di tutta la normativa nazionale e comunitaria sulla nautica da diporto in quanto, evidentemente, alla base del provvedimento vi era la necessità di adeguare la normativa italiana, ormai obsoleta, agli standard europei. E ciò per un motivo molto semplice: altri paesi, quali la Francia, la Spagna, la Grecia, ci hanno superato in quanto, attraverso una legislazione sulla

nautica da diporto molto più snella, sono stati in grado di aumentare conseguentemente il numero dei natanti e dunque anche l'economia del mare e delle acque interne. In particolare, è accaduto che la Francia — paese con noi confinante — ha accolto a braccia aperte tutti quei natanti che potevano rimanere nel nostro paese.

Dunque, ribadisco che, nell'ambito del riassetto normativo, appare necessario intervenire su questa materia per colmare le lacune esistenti e che, quindi, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Onorevole Ascierio, la mano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì ...</i>	341).

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo e Zunino non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, consideriamo il presente provvedimento positivo ed utile per il settore; infatti, abbiamo lavorato affinché, con gli arricchimenti apportati in Commissione, lo fosse davvero e fino in fondo. Anzi, mi

è capitato di affermare che, per la prima volta da quando è in carica questo Governo, vi è un segnale positivo sull'economia del mare, visto che tutti gli altri interventi sono stati disastrosi con riferimento a tale settore (mi riferisco ai tagli per il cabotaggio, all'assenza di misure per la formazione dei marittimi, alla mancata continuità di finanziamento per le opere portuali e, quindi, ai colpi che subiscono le autostrade del mare). Probabilmente, proprio perché si tratta di una iniziativa parlamentare dalla quale il Governo è rimasto piuttosto lontano riusciamo ad ottenere un risultato utile e positivo per lo sviluppo del settore.

Tuttavia, dissentiamo su un punto del testo in esame, vale a dire l'articolo 7. In particolare, consideriamo un errore il fatto che, per incentivare l'intervento privato nella costruzione della portualità turistica — cosa che va realizzata —, si introducano due regimi normativi; infatti, il contenuto del presente articolo introduce un secondo regime normativo rispetto a quello attuale.

Mi spiego per i colleghi che non seguono direttamente la materia. Credo che tutti sappiano cosa recita il codice della navigazione: un'area, pur privata, collegata al mare da un intervento di tipo artificiale, assume carattere demaniale; ovviamente, a maggior ragione, il mare rimane bene di tutti. Con l'articolo 7 si introduce su questo punto una distorsione, un cambiamento a cui non dico « no » per principio. Diciamo « no » perché non si introducono anche le regole di governo di questo cambiamento. Innanzitutto, si introduce un doppio regime fra i porti costruiti in aree demaniale e i porti interni costruiti in aree private; ma, soprattutto, in assenza di regolamentazione, si introduce il principio del mare privato. Questo è il punto più distorsivo, che non ci dà alcuna garanzia: all'articolo 7 si afferma che gli specchi acquei e, quindi, il mare, determinatisi — diciamo così — artificialmente in un'area privata, diventeranno un mare privato. Ora, capite cosa significhi ciò dal punto di vista delle regole, dal punto di vista dei controlli di sicurezza e dal punto di vista

dei rapporti più generali nella navigazione, nel momento in cui questo cambiamento non è normato in modo che possa tranquillizzare. Si privatizza o si vorrebbe privatizzare un bene che è di tutti. Qualcuno, infatti, potrebbe dire che il mare non è demaniale ma è un bene di tutti.

Questa è la motivazione della nostra opposizione all'articolo 7 e della richiesta di una modifica che porterebbe il provvedimento legge a dare davvero un contributo — credo — serio allo sviluppo della nautica da diporto. Tuttavia, ci siamo chiesti come incentivare la costruzione di porti turistici, anche in aree interne, anche in aree private, perché a noi questo sembra un punto importante, e abbiamo prodotto un'alternativa. Non restiamo fermi. Comprendiamo che lo sviluppo di una portualità turistica anche in aree interne possa essere persino positivo, in qualche caso, perché impedisce il deterioramento di spiagge e di coste importanti e, magari, risana aree degradate. Allora, abbiamo trovato una soluzione in alcuni emendamenti riferiti all'articolo 7, affinché siano incentivati gli investimenti nelle aree private.

Quindi, diciamo «no» al doppio regime; diciamo «no» ad un articolo che, introducendo il mare privato, lascia un vuoto regolamentare su un punto delicatissimo; tuttavia, nello stesso tempo, comprendendo che occorre incentivare l'investimento soprattutto in alcune aree, affinché possano essere costruiti porti turistici anche in aree private interne, proponiamo alcune soluzioni. Come è scritto in un nostro emendamento, proponiamo che, con l'attuale regolamentazione, la durata della concessione possa essere raddoppiata: riteniamo, infatti, che una concessione vicina ai 100 anni possa essere — e pensiamo che lo sarà nei fatti — un incentivo molto forte.

Quindi, ci rivolgiamo alla maggioranza. Credo che ci siamo fatti capire rispetto all'obiezione di fondo da noi posta. Non si tratta di un'obiezione di principio: non si vuole arrivare al doppio regime, che potrebbe mettere fuori mercato la portualità turistica esistente, e, soprattutto, ci si

oppone alla mancata regolamentazione della materia, dal punto di vista della sicurezza della navigazione e del governo del mare che diventa privato.

Quindi, speriamo che la maggioranza possa cambiare l'articolo, secondo noi sbagliato, e possa recepire, invece, un emendamento, in modo particolare, che noi presentiamo, il quale dà incentivi a chi volesse costruire porti turistici su aree private — ripeto — mantenendo un regime attuale e spingendo anche in quella direzione. Spero che la maggioranza sia d'accordo su questa impostazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Grazie, signor Presidente.

Intervengo sugli emendamenti presentati su questo articolo perché ritengo che sia una delle disposizioni principali o per lo meno più importanti contenute nel provvedimento in esame. Dico subito che bene ha fatto il Governo ad accogliere gli emendamenti soppressivi e quindi ad eliminare di fatto questo articolo: se questo fosse stato approvato, ci saremmo trovati in una situazione a dir poco preoccupante. Il collega che mi ha preceduto in parte ha già spiegato di cosa si trattava. In pratica, si dava la possibilità di realizzare dei porti di tipo turistico o commerciale su aree private realizzando dei canali e quindi utilizzando acqua pubblica. Di per sé, certamente, le finalità sono condivisibili, ma i rischi che si sarebbero corsi senza una adeguata strumentazione legislativa sarebbero stati enormi per tutte le coste nel nostro territorio, le coste dei laghi, quelle dei fiumi, quelli navigabili ovviamente, e soprattutto le coste dei mari. Il tentativo dell'opposizione di introdurre quelle che, a detta dell'opposizione, sono ritenute delle migliorie, secondo noi non apportava un granché in senso migliorativo. Infatti, è vero che dare la possibilità di realizzare in regime concessorio, piuttosto che in un regime di proprietà (quin-

di, in un doppio regime rispetto ai porti su aree pubbliche), sarebbe stata certamente una soluzione più attenuata, ma secondo noi, comunque, non sarebbe stata sufficiente rispetto alle problematiche di cui stiamo discutendo. Vi lascio immaginare cosa sarebbe potuto accadere se questo provvedimento avesse potuto trovare attuazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

UGO PAROLO. Concludo, signor Presidente. Sto intervenendo sul complesso degli emendamenti e quindi credo di avere ancora del tempo a disposizione.

PRESIDENTE. No, onorevole Parolo, il suo gruppo ha già esaurito il tempo a sua disposizione.

UGO PAROLO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È un tempo clemente quello che le sto concedendo.

UGO PAROLO. Concludo, esprimendo la soddisfazione del gruppo della Lega nord Padania per la decisione di sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli identici emendamenti Lion 7.1, Duca 7.4 e Pasetto 7.5.

Pertanto, se questi emendamenti di carattere pressivo venissero approvati, tutti gli altri decadrebbero. In ogni caso, su questi ultimi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 7.1, Duca 7.4 e Pasetto 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, con l'espressione del parere del relatore, in realtà si accetta la soppressione della questione degli approdi privati o dei cosiddetti porti a secco. Vorrei che questo elemento non sfuggisse all'attenzione dei colleghi.

Debbo dire — il collega Mazzarello già ha sottolineato questo aspetto — che questo punto ha rappresentato una questione sulla quale noi ci siamo trovati di fronte ad una posizione irrinunciabile della maggioranza. Noi diciamo qui quello che abbiamo sostenuto in Commissione per cui non eravamo, come non siamo, contrari in linea principio alla realizzazione di approdi privati, purché questi abbiano, per quanto riguarda soprattutto il sedime dell'approdo, un regime legato sostanzialmente al demanio.

Infatti, il rischio vero — che abbiamo sempre rilevato — è dato dalla vigenza di due regimi. Inoltre, la questione dei porti turistici non può riguardare soltanto le aree ricche del paese, ma bisogna considerare anche il problema relativo agli approdi nel Mezzogiorno. Sappiamo benissimo, infatti, che lo sviluppo della nautica è legato alla realizzazione della portualità.

Questa chiusura, questa ostinazione della maggioranza — che, sostanzialmente, ha fatto blocco circa la realizzazione dei cosiddetti porti a secco — ha portato a dei ritardi che non ci hanno permesso di fare passi avanti. Noi abbiamo offerto un terreno di mediazione essendo d'accordo sulla realizzazione di queste strutture portuali attraverso un regime che mantenesse però lo strumento della concessione. Vi sono problemi legati al credito e, soprattutto, al reintegro degli investimenti; uno dei miei emendamenti, che ho presentato insieme al collega Duca e ad altri colleghi, permette di accedere ad una soluzione che rende rinnovabile per altri cinquant'anni

— nell'insieme, quindi, per cento anni — la concessione di queste strutture portuali.

Il relatore afferma che bisogna tornare alle origini, cioè alla soppressione di questa possibilità, compresa quella, da noi prospettata, relativa alla mediazione. Noi non possiamo far altro che prendere atto di questo, però sia chiaro che se questo punto — mi rivolgo al relatore ed alla maggioranza — fosse stato affrontato in origine, molto probabilmente avremmo approvato questo provvedimento alcuni mesi or sono.

Noi avevamo sostenuto che la discussione in Parlamento, il confronto in Commissione e la disponibilità che avevamo registrato da parte del relatore e del presidente avrebbe potuto portare dei frutti. Credo che noi avessimo offerto una strada ed una possibilità di ancoraggio che rappresentava un punto più avanzato di mediazione. Ora però il relatore ci dice che si può andare alla soppressione di questa norma, quindi, sostanzialmente, egli fa un passo indietro e noi non possiamo far altro che prenderne atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, le questioni di merito sono già state brillantemente illustrate dal collega Mazzarello ed ora dal collega Pasetto. Il lavoro che l'opposizione ha svolto in Commissione era teso a migliorare questo provvedimento che abbiamo ritenuto interessante sin dal primo momento, tanto che ha registrato l'iniziativa di diversi gruppi parlamentari.

Sulla questione specifica non ci è sfuggito come questo articolo potesse anche rappresentare un'occasione, vista la conformazione delle nostre coste, per un risanamento ed una riqualificazione ambientale. Vorrei dire ai colleghi che, ad esempio, nel corso degli anni vicino alle coste sono stati scavati milioni di metri cubi di materiale per l'edilizia che hanno lasciato dei laghetti, delle pozzanghere e, quando si viaggia in autostrada, se ne

possono vedere non pochi. Quindi, da un certo punto di vista, vi è anche un'occasione per migliorare e riqualificare zone degradate del nostro paese; anzi, non ci sfugge che in alcune regioni strutture di questo tipo sono state realizzate.

Penso ad alcune realtà del Veneto e delle Marche (regione in cui vivo); ad esempio, nel comune di Porto Recanati è stato realizzato un intervento di questo tipo, pur trattandosi di regime demaniale (quindi, tutte le opere realizzate sono sottoposte a regime demaniale marittimo). Pertanto, tali opere sono state compiute. Non ci sfugge però — è questa la questione che abbiamo ritenuto sin dall'inizio pressoché pregiudiziale — un aspetto: non possiamo fare in modo che si privatizzi il mare, i laghi ed i fiumi. Non si può deviare il corso di un fiume, farlo passare in un tratto di proprietà privata e, di conseguenza, renderlo privato o creare un canale con un lago per realizzare un piccolo laghetto privato, perché ne deriverebbero problemi che susciterebbero una grande preoccupazione (penso alle foci, alle rive dei fiumi). Questa è stata la questione sulla quale abbiamo lavorato maggiormente.

Nel corso dei lavori eravamo giunti ad una mediazione, con riferimento all'emendamento Pasetto 7.6, e noi questo patto, questa intesa l'avremmo onorata; tuttavia, nel corso della giornata, tra ieri ed oggi, sono emerse ulteriori valutazioni, che sono state oggetto di dibattito tra i colleghi del Comitato dei nove, tra i diversi gruppi, che ci hanno spinto, correttamente, a rimetterci alla volontà del relatore che in aula rappresenta il lavoro svolto dalle forze politiche, dai gruppi che si impegnano nel miglioramento del testo.

Pertanto, atteso che il relatore ha espresso un parere favorevole sugli identici emendamenti Lion 7.1, Duca 7.4 e Pasetto 7.5, esprimeremo un voto favorevole su tali proposte emendative soppressive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. In questo momento mi piacerebbe molto essere una formichina ed entrare nella testa del presidente della Commissione, verso il quale nutro un grande rispetto, perché mi piacerebbe conoscere la sua opinione rispetto a quanto sta accadendo oggi in aula.

Il presidente della Commissione sa che abbiamo trascorso più di una seduta di Commissione per cercare di dipanare una materia complicata. Al riguardo, l'onorevole Muratori, che ora tace, con grande passione ha lavorato alla redazione di questo articolo, costituito da sette commi, molto complicato perché presenta alcuni aspetti particolarmente importanti. All'improvviso oggi in aula, dopo un dibattito lungo ed appassionato in Commissione, teso ad arrivare ad una mediazione, ad una possibile risoluzione della problematica, come se niente fosse, come se tutto ciò non avesse fatto parte del percorso formativo di questo testo legislativo in Commissione, il relatore prende la parola, esprimendo un parere favorevole su tali emendamenti, tesi ad abolire un articolo sul quale lo stesso relatore, i membri della Commissione, in particolare quelli della maggioranza, con la paziente conduzione dei lavori da parte del presidente, hanno trascorso solo qualche giorno ad occuparsi dell'argomento.

Penso che per rispetto dell'Assemblea, oltre che della maggioranza e del buon senso, sarebbe stato utile che il relatore ci spiegasse i motivi della folgorazione sulla nautica da diporto della maggioranza e del relatore stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei semplicemente sottolineare il fatto che la materia riguardante la struttura della nautica da diporto su aree private è importante. Vorrei svolgere alcune considerazioni al riguardo. Si tratta di una materia che merita di essere affrontata in termini diversi, con strumenti *ad hoc*

perché vi sono alcune questioni aperte. Nel nostro paese, infatti, vi sono migliaia di chilometri di coste e, quindi, centinaia e centinaia di porti; pertanto, interfacciandosi con una struttura di questo tipo, non può accadere che si crei un doppio regime per quanto riguarda le concessioni.

Anche l'emendamento Pasetto che era stato accolto in sede di discussione, tentava di rispondere a questa esigenza, anche se chiaramente la materia non veniva risolta nel suo complesso.

Vi erano, infatti, alcune strutture, quelle che oggi sono presenti nel nostro paese, che sono sottoposte ad un regime e la materia veniva integrata sostanzialmente con una nuova disposizione normativa che determinava un cosiddetto doppio regime.

Rimando quindi al mittente l'osservazione svolta dal collega Giachetti perché, evidentemente, non avendo partecipato ai lavori della Commissione egli non può comprendere fino in fondo le motivazioni che hanno condotto il relatore a tornare su una materia che merita di essere approfondita in altra sede.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno svolto interventi volti a sollecitare un approfondimento ed una complessa valutazione su questo articolo. Vorrei soltanto rammentare a tutti che la capacità di ascolto e di comprensione delle ragioni altrui rappresenta la struttura stessa del lavoro parlamentare.

Per questa ragione, mi sono rifatto a questo fondamento del lavoro parlamentare e penso di aver lavorato nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 7.1, Duca 7.4 e Pasetto

7.5, interamente soppressivi dell'articolo 7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	1).

Sono conseguentemente preclusi i restanti emendamenti relativi all'articolo 7.

(Esame dell'articolo 8 – A.C.1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1574 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti 8.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e 8.2 della Commissione. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 8.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 8.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e 8.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare la necessità che l'Assemblea si pronunci su una materia importante perché introduce la questione della tutela delle cosiddette unità navali storiche. È un problema che mi permette di sottolineare un'altra questione, relativa al patrimonio storico e riguardante non soltanto la nautica, ma anche altri settori.

Mi auguro che il Governo, in sede di revisione del codice della strada adotti provvedimenti *ad hoc* per adeguare e standardizzare la materia. Abbiamo infatti un grande patrimonio da salvaguardare e questo articolo va esattamente in quella direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante a elettronico, sugli identici emendamenti 8.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), e 8.2 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo proporre al relatore e al Governo una integrazione perché in questo articolo si tratta dei nostri natanti che hanno un valore dal punto di vista storico.

Si tratta di beni culturali e quindi ritengo utilissimo prevedere, attraverso l'emendamento in esame, il coinvolgimento

del ministro dei beni e delle attività culturali, inserendo, dopo le parole « ministro delle infrastrutture e dei trasporti », l'espressione « di intesa con il ministro dei beni e delle attività culturali ».

Vorrei anche ricordare che questo articolo 8 riprende sostanzialmente, in pratica è identico, l'articolo 7 della mia proposta di legge sempre in tema di nautica da diporto.

Con questo articolo vengono considerati beni culturali, ai sensi e per gli effetti del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999, le navi e i galleggianti di cui all'articolo 136 del codice della navigazione e le unità da diporto che abbiano più di 25 anni di età dal momento della costruzione e presentino un caso particolare o per la peculiarità progettuale, tecnica, architettonica o ingegneristica della costruzione o per la scelta dei materiali impiegati o abbiano raggiunto traguardi sportivi o tecnici che li abbiano resi conosciuti ovvero siano stati protagonisti di eventi particolari o rivestano un interesse storico o etnologico derivante dalle personalità che li hanno posseduti o abbiano contribuito attivamente allo sviluppo sociale ed economico del paese o infine siano fedeli riproduzioni di imbarcazioni storiche, purché utilizzati come strumenti sussidiari, illustrativi e didattici.

Voglio ricordare che questo articolo riconosce l'alta professionalità dei cantieri italiani che hanno fatto la storia della nautica da diporto, non solo in campo nazionale, ma a livello mondiale, dove sono universalmente apprezzati. Inoltre, la necessità di tutelare tali natanti e navi apre la strada ad un filone di sviluppo del settore della cantieristica da diporto che è dato dal restauro di quelle navi e di quelle imbarcazioni che diventano oggetto di tutela. Si aprono dunque nuove opportunità di lavoro e di impiego per le aziende italiane. In questo modo si può offrire la nostra professionalità per il restauro delle barche che oggi solcano i mari di tutto il mondo.

Ritengo si tratti di un articolo di alta civiltà e credo che, con la sua approvazione, il Parlamento riconosca un grande valore. Pertanto, propongo al relatore e al Governo la suddetta integrazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il relatore accoglie la riformulazione proposta ?

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Vorrei che il collega precisasse ulteriormente questa integrazione.

CARLO CARLI. Dopo l'espressione: « Con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti » inserirei le parole: « d'intesa con il ministro per i beni e le attività culturali ».

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Sono d'accordo ad inserire: « sentito il parere del ministro per i beni e le attività culturali », altrimenti rischia di mettersi in moto un meccanismo complesso e difficilmente controllabile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore ad inserire il termine « sentito », perché credo che introdurre l'intesa o il concerto o quant'altro, ai fini dell'emanazione di un regolamento, determinerebbe una situazione più defaticante, prolungherebbe i tempi e confonderebbe anche i termini del discorso.

Vorrei dire all'onorevole Carli che non è vero che in questo articolo non sia previsto il ruolo del Ministero dei beni culturali. Esso ha un ruolo molto pregnante, molto forte e molto significativo su cui certamente graverà anche l'onere di dare tutto l'apporto e il contributo sul piano tecnico-scientifico.

PRESIDENTE. Allora il Governo è d'accordo o non è d'accordo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, forse mi sono spiegato male, ma l'ho detto poco fa: sono d'accordo con il relatore. Ho fatto tutto un discorso sulla differenza tra « sentito », « concerto » e « intesa »... Sono veramente sconfortato !

PRESIDENTE. Ho capito, signor sottosegretario, mi perdoni, ma non mi sembra chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9 *(vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i> ...	393).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 1574 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Duca 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i> ...	380).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, l'articolo 10 verte su alcune questioni che sono già state affrontate da alcuni miei interventi, cioè il problema della sicurezza. È importante che vengano individuate le disposizioni per i controlli e la sicurezza della navigazione perché in Commissione abbiamo svolto un lungo dibattito anche in funzione della necessità di garantire i massimi controlli e gli standard di sicurezza su un mercato che è giusto espandere; lo si può fare attraverso una serie di provvedimenti qui contenuti per incentivare questo tipo di attività, ma non a scapito della sicurezza.

Quindi, a nome della Lega nord esprimo parere favorevole all'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo non tanto sul merito della votazione dell'articolo 10 ma, siccome ci stiamo rapidamente avvicinando all'esame dell'articolo 15, riguardando il resoconto della seduta di ieri sera ho notato che la Presidenza ha dichiarato inammissibile il mio articolo aggiuntivo 15.01, mentre nei pareri della Commissione Bilancio non era stato espresso parere contrario. Vorrei capire i motivi di tale dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. È stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	394
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 1574 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ...	2).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 1574)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 1574 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193